Convegno a Firenze

Teatri pubblici: un consulto a livello europeo

Accademia: messa a punto degli allievi

Il Comitato di occupazione eletto dagli studenti dell'Accademia di Arte drammatica ha deciso di riconsegnare all'amministrazione il teatrino di via Vittoria poichè ritiene che la rioccupazione del locale abbia raggiunto — come è detto in un comunicato — l'obbiettivo proposto e cioè «il rilancio della lotta attraverso una precisa mobilità, segno di maturazione e di risposta alle provocazioni degli insegnanti e degli studenti da loro strumentalizzati, che sabato scorso avevano tentato di sabotare l'occupazione irrompendo nel teatrino e provocandone la serrata».

«Gli studenti in lotta — è ancora detto nell'appello — rinnovano il loro appello per la solidarietà alle associazioni sindacali di categoria, al movimento della cultura e dello spettacolo, all'intera cittadinanza che a tutt'oggi così appassionatamente e con slancio, hanno sostenuto le loro istanze».

L'occupazione dell'Accademia, giunta oggi al cinquantaseiesimo giorno, continua. Un gruppo di studenti, evidentemente d'accordo con parte del corpo insegnante, ha però a sua volta diramato un comunicato nel quale, dopo aver riproposto la ripresa dei corsi, si afferma che «la presa di coscienza che investe gli insegnanti e la maggior parte degli studenti rappresenta un momento estremamente importante della lotta», la quale deve essere portata avanti, insieme con i professori, allo scopo di ottenere nel più breve tempo possibile una «reale ristrutturazione dell'Accademia».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14.

Per tre giorni, al Palazzo dei congressi nel quadro della Rassegna internazionale dei Teatri stabili, critici e operatori di teatro di mezza Europa, hanno discusso animatamente sui problemi relativi alla «condizione e responsabilità del teatro, oggi».

Non sono mancate punte polemiche, vivaci contrasti, e anche una colorita «contestazione» organizzata da un gruppo di giovani attori tedeschi.

Il convegno è risultato particolarmente importante in considerazione delle gravi condizioni in cui versa oggi il teatro, in particolare quello pubblico, sulla cui funzione, sui condizionamenti di cui è vittima, sulla crisi profonda che lo attanaglia, sulle soluzioni da scegliere per dare ad esso nuove prospettive, si è centrata l'attenzione di quanti — ci riferiamo ai più qualificati — sono intervenuti con precise relazioni e con interventi nel dibattito. Un «consulto» a livello europeo per un malato (il teatro europeo): sono in crisi i teatri pubblici in Francia; sono in crisi quello tedesco e svedese. E lo stesso discorso vale per quello inglese e italiano, perchè col passare del tempo i teatri a gestione pubblica hanno subito con sempre maggiore pesantezza certi condizionamenti politici, rasentando o cadendo nel conformismo ufficiale e divenendo spesso carrozzoni burocratici.

Si tratta ora di distruggere il teatro pubblico, per dare ad esso dimensioni più adeguate alle esigenze attuali; o si tratta, dopo una analisi attenta della situazione, di trovare soluzioni consone al problema che coinvolge tutti?

Ma veniamo alla situazione del teatro pubblico italiano. Ne hanno parlato Schacherl, De Bosio, Raimondo, Chiaramonte, Guazzotti, ma — a nostro avviso — solo i primi due hanno offerto delle indicazioni precise. Soprattutto Schacherl che ha disegnato con chiarezza problemi e prospettive. Dopo aver constatato l'estinzione del teatro borghese «non fosse che — egli ha detto — per la semplice constatazione che il teatro alla borghesia non serve più ne come tromba ideologica (ben altri e più potenti mezzi ha oggi a disposizione) nè come incomodo e ormai intollerabile specchio ustorio, o luogo di pubblica confessione, nè, infine, come sede di celebrazione allegra o pomposa dei propri trionfi (e che non è davvero il caso)», ha rilevato che proprio per questi motivi la borghesia è allarmata dalla possibilità che il teatro, ritrovando la sua libertà, diventi un pericoloso strumento di autonoma comunitaria. Detto questo Schacherl ha proseguito affermando che il discorso va spostato completamente sulla condizione dei teatri a gestione pubblica «non solo perchè essi rimangono l'asse portante di qualsiasi civiltà teatrale. La spia dei suoi livelli e la condizione del suo sviluppo, ma, più ancora, perchè va detto e ribadito che proprio in questo campo l'Italia è stata in grado per parecchi anni di dare il suo apporto specifico al teatro di questa metà del secolo, la sua esperienza originale e persino, in qualche misura, una sorta di propria ipotesi drammaturgica.

Schacherl ha proseguito rilevando che quella che è entrata in crisi è prima di tutto la concezione politica del teatro a gestione pubblica, così come è stato concepito in questo ventennio. L'autonomia della cultura entra strutturalmente in contraddizione col processo della sua integrazione: l'illusione di sfuggire a quest'ultimo è appunto una pura illusione.

Di fatto la volontà di rinnovamento e di espansione di una linea di politica culturale non solo riformistica, sono rimasti patrimonio e illusione di ristrette avanguardie, quelle stesse che avevano operato nel decennio precedente per dar vita ai primi teatri stabili, mentre la politica reale procedeva sul doppio binario, da un lato favorendo una ripresa del teatro privato e di consumo, dall'altro subordinando alla meccanica del sottogoverno le istituzioni pubbliche.

Schacherl dopo aver accennato ai fenomeni di avanguardie teatrali e di fughe in avanti di certi gruppi, ha affermato che il discorso sul teatro è ancora, e prima di tutto, un discorso interno al teatro stesso.

Schacherl ha concluso affermando che è il momento di conquistare nuovi spazi strutturali di libertà e di rendere liberi quelli che già esistono strappando forme reali di autogestione. Si tratta di ottenere dai pubblici poteri che forniscano una rete di sale organicamente distribuite e praticamente gratuite per i teatranti; e che contribuiscano a colmare il passivo economico della maggior parte delle iniziative teatrali con contributi assolutamente automatici, quindi in nessun modo discriminatorio, in secondo luogo, occorre battersi perchè cadano tutte le barriere di controllo e si istauri finalmente la libertà di far teatro; in terzo luogo, sottrarre il teatro alle burocrazie centrali e di vertice e di inserirlo nella imminente ristrutturazione regionale dello spazio, dall'altro lato, alla sperimentazione delle forme più avanzate di autogestione.

Carlo Degl'Innocenti

Un nuovo film di Magni

I carbonari al cinema

«Nell'anno del Signore...»: uno sguardo panoramico sulla Roma di Pinelli e di Belli

Non vogliamo fare il processo alle intenzioni, e in questo caso alle intenzioni di Luigi Magni, ma il lungo elenco di attori che egli ci ha presentato, e che vedremo nel film che si appresta a girare, dal suggestivo titolo Nell'anno del Signore..., *ci lascia, lo confessiamo, un po' perplessi.*

Luigi Magni aveva esordito nel cinema, come regista (alle spalle ha una lunga carriera di sceneggiatore cinematografico e teatrale, si ricordi il sodalizio con Garinei e Giovannini), con Faustina, *film garbato (originale per la ambientazione): quei Mercati traianei più noti ai turisti che ai romani.*

Per il suo secondo film, Magni si è ispirato ad una vicenda della Roma scomparsa, la Roma che sta tra Pinelli e Belli. Nell'anno del Signore... *vuole raccontare la storia di Angelo Targhini e Leonida Montanari, due carbonari (i personaggi sono realmente esistiti) che si battono contro l'oscurantismo del momento storico in cui vivono. Montanari, un medico, è costretto a vaccinare segretamente la gente contro il vaiolo perchè il nuovo ritrovato della scienza viene considerato dalle autorità «una diavoleria di Francia». Targhini è, anche lui, desideroso di vedere il trionfo della libertà. Ma sono considerati come sovversivi e vengono arrestati, processati e condannati a morte davanti ad un popolo — secondo Magni — felice per lo spettacolo dell'esecuzione, alla ghigliottina eretta in Piazza del Popolo, a Roma.*

Tutto ciò avveniva nell'anno del Signore 1825, addì 23 novembre, sotto il Pontificato di Leone XII, quello stesso di cui Belli descriverà poi i funerali in un sonetto stupendo che comincia «Jerzera er Papa morto s'è passato / Pro pi' avanti ar Cantone de Pasquino / Tritticanno la testa sur cussino / Pareva un angeletto appennicato».

Una lapide posta dall'Associazione democratica Tavani Arquati in piazza del Popolo, nel 1909, ricorda: «Alla memoria dei carbonari Angelo Targhini e Leonida Montanari che la condanna di morte ordinata dal Papa senza prove e senza difesa serenamente affrontarono».

«Il tema del mio lavoro è la libertà — ha detto Magni — l'aspirazione più alta dell'uomo, e per raggiungere la quale ancora oggi si soffre e si muore in tutto il mondo».

Per affrontare questo tema ci vuole coraggio, e noi ne diamo atto a Luigi Magni, ma ci scoraggiamo — se ci è permesso il bisticcio — quando vediamo come si dicera all'inizio di questa cronaca, il cast del film.

Targhini e Montanari saranno impersonati da Robert Hossein e Renaud Verley (il Telemaco dell'Odissea televisiva); accanto a loro — ahimè si sente lo zampino del grosso produttore che vuole anche fare un film di cassetta — Magni metterà Nino Manfredi che, nascosto sotto le spoglie di un calzolaio, darà vita a Pasquino, la celebre statua sul cui piedistallo, dal Cinquecento in poi, verranno collocati satire e versetti contro le oppressioni politiche e sociali. Manfredi come dare Pasquino avrà una ragazza, Claudia Cardinale (reduce dai ghiacci polari della Tenda rossa) che darà i suoi favori anche al carbonaro Targhini. L'elenco non finisce qui, naturalmente. Ci sarà pure Alberto Sordi, che abbandonate le vesti amministrative italiane e Monica Vitti, sfrifferà nella tonaca di un frate confortatore, e poi Ugo Tognazzi con la porpora cardinalizia; Giovanna Ralli (che peraltro è anche brava), Enrico Maria Salerno finalmente senza le Kessler. Vedremo anche Britt Ekland, una straniera andata in sposa al principe Spada.

A questo punto rimane da sperare che le ossa di Targhini e Montanari non si rivoltino nella fossa e, per quanto ci riguarda, di essere stati pessimisti e un tantino maldicenti.

m. ac.

La Rassegna corale

A Loreto finale in piazza

Ancora aperta la polemica sull'uso del latino nella musica sacra

Dal nostro inviato

LORETO, 14

Finita la Rassegna corale, è ritornato il maltempo e la pioggia ora disperde l'eco degli ultimi canti.

Gli spagnoli di Valladolid — sono baschi — hanno fino a tarda notte improvvisato in piazza danze e giochi popolari, scanditi da un tamburo (appunto, un tamburo basco) e da una sorta di stridulo, eccitante flauto dritto.

I cantori di Molfetta avevano in programma un incontro di calcio con quelli tedeschi di Bad Ems, e la cosa ha subito assunte la portata di una decisiva partita Italia-Germania.

I cantori di quasi tutte le Cappelle musicali si erano riuniti, ieri, per cantare collettivamente una Messa di Raffaele Casimiri.

Questi canti collettivi sono una tradizione della Rassegna lauretana, ma mai come quest'anno il maestro Remo Volpi ha faticato a «tenere buoni» i *pueri*. L'irrequietezza del nostro tempo coinvolge anche i piccoli cantori i quali, più sembrano lontani (lingua, abitudini, ecc.) e più si trovano d'accordo per complottare diavolerie. Finirà che con testeranno la Rassegna... I responsabili di essa dovranno stare bene attenti, quindi, a correggere l'articolazione dei lavori e a utilizzare con maggiore economia le forze dei *pueri cantores*.

Per esempio, il concerto serale, solitamente affidato alle Cappelle musicali ritenute più in gamba, finisce con l'essere la manifestazione più debole dal punto di vista dell'esecuzione. I cantori, a fine giornata, sono stanchi, e la sbadigliarella li prende più che l'intonazione. Nè sarebbe male ravvivare gli stessi concerti serali con l'inserimento di quei canti popolari che di solito si ascoltano a margine della Rassegna, cui gioverebbe una spinta agonistica, un carattere competitivo.

Un perfezionamento della Rassegna — alla quale nessuno può togliere il merito grandissimo nell'educazione musicale dei giovani — dovrebbe anche spingersi a considerare diversamente i pezzi d'obbligo che si richiedono ai complessi corali. Essi — i pezzi d'obbligo — sono assai spesso difficili e eccedenti dalle possibilità di numerose Cappelle musicali: possono addirittura costituire un ostacolo all'accostamento dei giovani alla musica. L'esempio più clamoroso — madegnatezza degli esecutori — si è registrato con il coro di Livorno. Una semplificazione nei bramd'obbligo non significa affatto una diminuzione d'importanza della Rassegna la quale, infine, dovrebbe chiarire il suo atteggiamento nei confronti della situazione determinatasi in campo musicale dalla riforma liturgica.

Anni or sono, a Loreto, si svolse un acceso dibattito in proposito, dal quale affiorarono posizioni contrastanti, polemiche e proprio opposte. In tali diverse posizioni non sono necessariamente da vedere atteggiamenti «reazionari» da una parte, e «progressisti» dall'altra. Ma sta di fatto che quel dibattito continua, *sotterraneamente*, in una sorta di graduazione di consensi ai canti in volgare (cioè non in latino) e a quelli in latino. Si tratta — a nostro avviso — di contemperare la riforma e i puntigli del tradizionalismo, cercando di non respingere certe indicazioni nuove. Non è strano che, mentre a Loreto si fronteggiano i sostenitori del volgare e quelli del latino, a Porto Recanati (è a sei chilometri) abbia successo la *Messa beat?*

Abbiamo visto a Loreto una noievolissima fioritura nell'editoria di musiche religiose in volgare (cioè non più utilizzanti il latino). Saranno anche opportunistiche, ma l'essenziale è non continuare a contrapporre ad esse l'astratta tradizione, bensì fare il possibile per affiancare la qualità alla quantità, tenendo conto di quanto è successo dai tempi della polifonia cinquecentesca a oggi. La stessa mostra di strumenti musicali, allestita in occasione della Rassegna, sta a dimostrare che qualcosa è cambiato e che molto altro ancora può cambiare, pur nel campo della musica sacra, senza tradire la fedeltà ad una vera azione culturale. Anzi!

Erasmo Valente

le prime

Musica

«Aida» all'Opera

Per questa edizione dell'*Aida* il Teatro dell'Opera si è assicurato un *cast* di interpreti di prim'ordine: da John Barbirolli, direttore efficacissimo ed autorevole, a Gwyneth Jones, ottima protagonista (ci sembra che alcune durezze della sua voce — notate in passato — siano del tutto scomparse), da Fiorenza Cossotto (Amneris) splendida e generosa come sempre, a Gianfranco Cecchele, squillante e giovanile Radames, dall'eccellente Antonio Boyer (Amonasro) al bravissimo Ivo Vinco (Ramfis); e anche Mario Rinaldo, Fernando Jacopucci e Mirella Gusti hanno pienamente soddisfatto.

Eppure, questo spettacolo può definirsi la tipica occasione mancata, perchè una messa in scena di tipo tradizionale — e quella firmata dal regista Herbert Graf (e controfirmata da Bruno Nofri) dallo scenografo e costumista Georges Wakhevitch e dal coreografo Guido Lauri, già vista e da noi ritenuta insufficiente in passato — ha praticamente sottratto respiro a una musica che pure ne ha tanto.

Il problema sempre presente in una regia dell'*Aida* è quello di trovare un giusto equilibrio tra le componenti spettacolari, da *grand opera* e la dimensione umana dei protagonisti: perchè — lo ripetiamo — l'*Aida* non può essere considerata una sequela di quadri faraonici in tecnicolor, che una vicenda di amore trascurata ha soltanto il compito di vestire appiccicata in una successione più o meno logica. Proprio sul perchè, a cominciare dal tanto disorientato Radames (il quale, per la verità, da bravo ufficiale di carriera ha una struttura psicologica che sarebbe azzardato definire complessa), ci troviamo qui di fronte a veri personaggi verdiani, che amano, soffrono, peccano e ai quali il fatto di trovarsi in una cornice di stoffe, statue, colonnati e tripodi fumanti, non reca alcun conforto.

Ma la regia di questa edizione è del tutto a monte di questa problematica: essa rinuncia in partenza ad ogni ripensamento critico che pure oggi — se si vuole che la lirica sia un fenomeno capace di interessare la gente e soprattutto le giovani generazioni — è indispensabile, e pare partorita dalla mente di un qualsiasi produttore cinematografico italiano, in omaggio ai canoni di una fasulla pretesa commercialità «popolare». Ecco perchè, in poche parole, questa, che poteva essere un'*Aida* da ricordare, è invece un'*Aida* di normale amministrazione.

Siccome l'opera è un capolavoro, e siccome gli interpreti — compresi i ballerini (tra i quali, in primo piano, Marisa Matteini, Gianni Notari e Walter Zappolini) e i coristi istruiti dal maestro Tullio Boni — fanno assai bene il loro dovere, il pubblico non ha lesinato gli applausi in qualche circostanza addirittura entusiastici. Si prevedono almeno una decina di repliche.

vice

Teatro

Il Supermaschio

Il nome di Alfred Jarry è tornato a circolare da qualche anno, con mostra negli ambienti teatrali, come quello di uno dei padri dell'avanguardia moderna. All'autore della celebre serie di Ubù rende omaggio, sul piccolo palcoscenico dell'Arlecchino, la Compagnia diretta da Franco Mole, proponendo l'adattamento d'un testo meno noto di Jarry: *Il Supermaschio*: dove si discute della potenza sessuale varia dei suoi limiti, dei suoi rapporti con quella femminile dell'amore nei diversi ceti.

Sono temi ormai d'uso corrente nonostante le restrizioni delle varie censure sulle riviste e sugli schermi. E' appena il caso di citare come, più che tutto, maestro e spesso inconsapevole ispiratore in Jarry la paradossale trattazione di certe argomenti abbia un carattere liberatorio e attinga una sua particolare «comunità» la quale non manca, nemmeno al l'attuale spettacolino, pur in certo tra la sperimentazione formale (con insieme non gestaltiti di stampo *Living*) e un modesto intendimento didascalico, non senza note biografiche sullo scrittore e sull'uomo (di cui si resta un po' frustrati, fra gli altri, in una pagina del *Falsari* di Gide).

Sullo sfondo della scena disegnata da Leonardo Cui fa spicco l'ingrandimento d'una famosa incisione dello stesso Jarry per *Ubù*, insieme con Molè recitano, volonterosamente e più o meno efficacemente, Rita Forzano, Lella Buongiorno, Silvana Tommaseo, Vittoria Marra, José Sanchez, Claudio Bernabei. Una citazione a parte merita la graziosa e spiritosa Anne Prévost che canta e interpreta assai bene, accompagnandosi alla chitarra, puntigliosi testi «rubueschi» (le musiche sono firmate da Franco Lesti). Cordiale successo, e si replicherà per ora, senza l'annunciato complemento della novità di Nicola Saponaro *Le ripetizioni*.

ag. sa.

Sul teatro francese l'ultimo giovedì letterario alle Arti

Il Teatro de l'Arti, diretto da Peppino De Filippo presenterà coproduzioni in collaborazione con il Centro Culturale Francese di Roma (Istituto Gramsci), per la stagione 1968-1969 della serie del «Giovedì letterari del Teatro delle Arti». Il tema prescelto è di particolare interesse: «Immagini del teatro francese da Artaud a Genet». La presentazione sarà di Luciano Codignola mentre gli attori della Compagnia del Teatro italiano con Peppino De Filippo leggeranno testi di Ionesco, di Beckett, di Vitrac, di Adamov e di Artaud.

Il 19 aprile prossimo andrà in scena nello stesso teatro il nuovo spettacolo di Peppino De Filippo *Uno, due, tre*, composto da due atti unici di Peppino *Il grande attore* e *Pranzo insieme* e da un atto unico, *La spiata*, di un giovane attore: Luigi Zanni. Il 5 maggio Peppino De Filippo comincerà una *tournée* in Italia, avendo rinunciato a quella all'estero: sarà tra l'altro con la sua compagnia a Salerno, Benevento, Bari, Foggia, Pescara, Padova, Udine e Gorizia.

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera Aida alle ore 20,30 Replica di Macbeth

Per adeguare alle richieste del pubblico, l'orario dell'inizio degli spettacoli di «Aida» è stato anticipato alle 20,30. Questa sera, alle ore 21, in abbonamento alle terze serali, replica del «Macbeth» (Rappr. n. 61), diretto dal maestro Bruno Bartoletti e interpretato da Gencer, Zanasi, Casellato Lamberti, Cava, Domani, alle 20,30 «Aida» in abb. alle seconde serali. Per sabato 19 è stata programmata, fuori abbonamento, una recita straordinaria del «Macbeth», dato il successo delle precedenti rappresentazioni.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 teatro Olimpico concerto del celebre mezzo soprano Shirley Verrett (tagl. 26). In programma musiche di Haendel, Brahms, Milhaud. Biglietti in vendita alla Filarmonica (632-0049).

ASS. MUSICALE ROMANA (Oratorio del Caravita)
Festival internazionale del clavicembalo. Domenica alle 21,30 Rafael Puyana (Colombia) Musiche Couperin, Rameau.

AUDITORIO GONFALONE
Alle 21,30 concerto del violoncellista F. Maggio (Orinczowsky). Musiche di Locatelli, Beethoven, Frank. Al piano L. Franceschini.

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO (Via XXIV Maggio, 9)
Domenica alle 21 musiche per flauto e organo S. Rappa e J. Tickner. Musiche eseguite dal coro polifonico Vallicelliano dir. P. Colazza.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Alle 21,15 Teatro Eliseo concerto del complesso Slavko Osterc di Lubiana diretto da Ivo Petric. In programma musiche di Prokoffev, Kelemen, Debussy, Genzmer.

TEATRI

ABACO
Alle 21, 0 a richiesta repliche di «James Joyce» di M. Ricci.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Alle 21,15 «Il supermaschio» di Alfred Jarry. Novità con Provost, Sanchez, Bernabei, Buongiorno, Fommacco, Maria. Regia Franco Mole.

BEAT 72
Alle 21,45 Dimitri Tamatov in «Le memorie di un pazzo» di Gogol.

BORGO S. SPIRITO
Sabato e domenica alle 16,30 La C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Nel regno delle tenebre» 2 tempi in 12 quadri di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

CAB 37
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta «Che ne pensate del 69» cabaret chantant con L. Banfi, M.L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi.

CENTRALE
Imminente Franco Sportelli e Elena Sedlak in «Lillo e la sua gran giornata» di Claudio Capocchi e Gigi Quattrucci. Regia Andrea Camilleri.

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Tel. 684654)
Alle 21,15 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta «S. Francesco - Jacopone da Todi» con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, L. Rabbi. Regia G. Maestà.

CORDINO
Domani alle 22,30 «I babbiteri» di Amendola e Corbucci con F. Giuntini, M. Ferretto, Lucia Modugno, G. D'Angelo, A. Rulli. Regia M. Barletta. Secondo mese.

DELLE ARTI
Alle 21,15 C.ia Peppino De Filippo in «Come fui Don Ferdinando Ruoppolo» di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione per l'Italia.

DELLE MUSE
Alle 21,30 ultime due recite «L'amore e la guerra» spettacolo e cantato da Milly e Achille Millo. Dir. Filippo Crivelli.

DE' SERVI
Venerdì alle 21,15 C.ia diretta da Franco Ambrogini con «L'importanza di parlar cinese» scherzo di Guido Aristarco. Novità assoluta. Regia Stefano Albieri.

DIONISO CLUB
Alle 22,30 «Da zero per N.» struttura di Giancarlo Celli preparata da Simone Carella con Roberto De Angelis. Ingresso libero.

ELISEO
Riposo.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 17, 19, 21, 23 Rassegna del giovane cinema polacco «Barriera» (1966) di Skolimowsky. Dalla sala Fellini

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz a Roma con Francesco Forti, Jimmy Poloso e Pino Liberati.

LA FEDE
Alle 21,30 La C.ia «11 Marzo» presenta «Recitare» di Dacia Maraini con S. Anco, V. Orfeo, R. Scerrino, L. Valeri, B. Valmorin, P. Civera.

PARIOLI
Alle 21,15 «Il signore va a caccia» di G. Feydeau con G. Cervi, M. Mattioli, P. Carlini, M. Merlini. Regia Mario Landi.

PUFF
Alle 22,30 «La voce della coscienza» con L. Fiorini, E. Eco, R. Lucary, T. Santagata, Festi De Rossi, Demetrio, Ghirelli, Musumeci, Perlos.

QUIRINO
Alle 21,15 fami il Teatro Stabile di Torino presenta «Hedda Gabler» di Ibsen con Rossella Falk e con E. Tanascio, C. Giuffre, G. Lazzarini, G. Ombuen. Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi P.L. Pizzi.

RIDOTTO ELISEO
Alle 15,30 La C.ia di prosa dir. Alba Borghese presenta la novità «Briscolino» regia Alba Borghese.

ROSSINI
Alle 21,15 il Teatro Stabile di Checco e Anita Durante, Lella Ducci con «Ah vecchiaia maledetta» 3 atti di Virgilio Fani. Regia C. Durante.

SATIRI (Tel. 565352)
Alle 21,30 2 sett. C.ia Di Martino, Chiarini, Lazzareschi, Nelli, Bergest, Bucci, con «Metti un batato sul bavaro» di Silvano Ambrogi. Regia Jacopo Marcelli.

SISTINA
Alle ore 21,15 Enrico Maria Salerno, Alice e Ellen Kessler nella comm. da musicale di Garinei e Giovannini scritta con Magni «Viola violino e viola d'amore» musiche Canfora. Scene e costumi Coltellacci. Coreogr. Charnoli.

VALLE (Tel. 653.794)
Riposo.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
20 000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆ e grande spett. di rivista.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Gli intocabili con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Gli intocabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Gli intocabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Sette volte sette, con G. Moschin SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Sergeant

ARISTON (Tel. 353.230)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.651)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Rebus, con L. Harvey DR ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Bora Bora, con C. Pani (VM 14) S ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
La piscina, con A. Delon (VM 14) DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Satanik, con M. Konopka G ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
La pulce nell'orecchio, con R. Harrison SA ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Rosemary's Baby, con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

CAPRANICHETTA (T.672.465)
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
La ragazza con la pistola con M. Vitti SA ◆

COLA DI RIENZO (T.350.581)
Bora Bora, con C. Pani (VM 14) S ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Bullitt, con S. Mc Queen G ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Un bellissimo novembre, con G. Lollobrigida (VM 14) S ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Citty Citts Bang Bang, con D. Van Dyke SA ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Rosemary's Baby, con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
I sei della grande rapina, con J. Brown (VM 14) G ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 170.464)
Riposo

GALLERIA (Tel. 673.267)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Bora Bora, con C. Pani (VM 14) S ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Attentato al pudore, con J. Brel DR ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
L'altra faccia del peccato (VM 14) DO ◆◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Justine, con R. Power (VM 14) DR ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

MAJESTIC (Tel. 671.908)
Paperino Show DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il castello di carte, con G. Peppard G ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
I milioni che scottano, con P. Ustinov SA ◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Stuntman, con R. Vitiaro A ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Cinema d'Essai. Verginità indifesa, con D. Aleksic SA ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La ruota di scorta della signora Blossom, con S. Mc Laine S ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La bambolona, con U. Fognazzi (VM 14) SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 831.876)
Sette volte sette, con G. Moschin SA ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Gli intocabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Sette volte sette, con G. Moschin SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 19.56.631)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

PASQUINO (Tel. 503622)
What's New Pussycat (in originale) (VM 14) A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Top Sensation, con M. de Bellerche (VM 14) DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.658)
Missione compiuta stop. Bacioni Matt Helm, con D. Martin SA ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Nazarin, con F. Rabal DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Pendulum, con G. Peppard G ◆

REALE (Tel. 580.234)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

REX (Tel. 864.165)
Il libro della giungla DA ◆

RITZ (Tel. 837.481)
El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Non tirate il diavolo per la coda (prima)

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
Gli intocabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Stephane, con S. Audran (VM 14) DR ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I sei della grande rapina, con J. Brown (VM 14) G ◆◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Nuda sotto la pelle, con M. Faithfull (VM 18) S ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
L'altra faccia del peccato (VM 14) DO ◆◆◆

UNIVERSAL
Justine, con R. Power (VM 18) DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Diario di una schizofrenica, con G. D'Orsay DR ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Muori lentamente
ADRIACINE: Bolide rosso, con T. Curtis
AFRICA: Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆
AIRONE: Se incontri Sartana prega per la tua morte, con J. Garko (VM 14) A ◆
ALASKA: Guerra e inferno al parallelo X
ALBA: Privilege, con P. Jones DR ◆◆◆
ALCE: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
ALCYONE: L'ultimo safari, con S. Granger A ◆
AMBASCIATORI: Quando muore una stella, con K. Novak (VM 14) DR ◆
AMBRA JOVINELLI: 20 000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆ e rivista
ANIENE: L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
APOLLO: La rapina al treno postale, con S. Baker G ◆
AQUILA: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARALDO: E intorno a lui fu morte, con W. Bogart A ◆
ARGO: Maverling, con O. Sherif DR ◆
ARIEL: Il cavaliere senza volto, con C. Mayo A ◆
ASTOR: La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ◆
AUGUSTUS: Il medico della mutua, con A. Sordi (VM 14) S ◆
AURELIO: Le 5 chiavi del terrore, con P. Cushing A ◆
AURIO: I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆
AURORA: La carovana dei coraggiosi
AUSONIA: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
AVORIO: La vecchia legge del West, con J. Coburn A ◆◆
BELSITO: Dai nemici mi guardo io, con C. Southwood A ◆
BOITO: Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A ◆
BRASIL: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
BRISTOL: Le calde notti di Lady Hamilton, con M. Mercier (VM 14) S ◆
BROADWAY: Tepepa, con T. Milian A ◆◆
CALIFORNIA: Paris secret (VM 14) DO ◆
CASSIO: Il treno, con B. Lancaster DR ◆
CASTELLO: L'ira di Dio, con M. Chitara (VM 14) A ◆
CLODIO: L'incidente, con D. Bogarde DR ◆◆◆
CORALLO: La stirpe dei vampiri
CRISTALLO: Una pistola per 100 bare con P. Lelli A ◆
DEL VASCELLO: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
DIAMANTE: La donna venuta dal passato, con O. Berova A ◆
DIANA: Attentato al pudore, con J. Brel DR ◆
DORIA: Le voci bianche, con S. Milo (VM 14) SA ◆◆
EDELWEISS: Le vie segrete, con R. Widmark G ◆
ESPERIA: Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆
ESPERO: L'ora del lupo, con M. Von Sydow (VM 14) DR ◆◆
FARNESE: Gli uomini dal passo pesante, con J. Cotten A ◆
FOGLIANO: Piano piano dolce Carlotta, con B. Davis (VM 14) G ◆
GIULIO CESARE: Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: El «Che» Guevara, con F. Rabal DR ◆◆
IMPERO: Il pirata del re, con D. Mc Clure A ◆
INDUNO: I sette senza gloria, con M. Caine DR ◆
JOLLY: Rebus, con L.